

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

CHI SI PROTEGGE E PERCHÉ?

Incontrastabilmente, dopo caduto quello del papa, il Governo europeo tenuto per il peggiore di tutti è quello del papa mussulmano di Costantinopoli.

Ora noi vediamo questo singolare fenomeno, che questo, come l'altro, tutti vanno a gara per proteggerlo e mantenerlo, pure confessandolo incompatibile colla civiltà e colla umanità.

Ma perchè?

Perchè, dicono, non si saprebbe che cosa mettervi nel suo posto!

Noi non abbiamo mai visto, che nel posto di uno che muore non ci si possa mettere un vivo. Lasciate che faccia la natura. Quanto non avevano detto i diplomatici della necessità di mantenere il Governo de' preti a Roma, dopo averlo abolito in tanti altri principati ecclesiastici, avanzo del medio evo! Ebbene è da qualche anno che il gran sacerdote è tornato a far da prete, che i cardinali e preti non fanno i politici ed i finanzieri ed i generali se non da dilettanti, che l'Italia si è sostituita a questa anomalia sopravvissuta di secoli alle poche ragioni di esistere che poteva avere altra volta. Quale ragione ne ha la diplomazia di essere malcontenta?

Demandate gli antichi sudditi del papa, se vorrebbero ancora il Governo de' preti! Demandate ai Greci, ai Rumeni ed ai Serbi, se desiderano di riacascare sotto ai Turchi, agli Egiziani, se non preferiscono il semindipendente loro principe al sultano di Costantinopoli!

Lasciate che l'Impero ottomano, al quale la Cristianità non seppe a suo tempo impedire di imbarbarire tra i quarti delle coste del Mediterraneo già civili, ed a cui appena Venezia fu ostacolo che non venisse fino in Italia, subisca il suo destino. Se non volete ucciderlo, lasciate che muoja da sè.

Lo avete più volte protetto e tenuto vivo. Qual pro ne ricavaste? Lo difendeste già contro Mehemed Ali; poi contro la Russia, e nel 1856 con solenne trattato gl'imponenti di reggere civilmente i suoi sudditi, pareggiando i cristiani ai turchi. Con quale pro, dopo diciannove anni? Il regime dell'arbitrio, della prepotenza, della barbarie è per questo cessato? E voi ve ne fate garanti! Voi ve ne fate protettori, come già un tempo del Governo del papa felicemente caduto!

O volete punire i cristiani sudditi del Turco di essere disgraziati, di non poterne più nelle loro miserie, di reagire contro ai loro oppressori? Chi sarebbe in tal caso più barbaro? Il Turco, o voi diplomatici di civilissime Nazioni?

Ma, voi dite, è una ragione di equilibrio. Noi temiamo il panslavismo, come già il bonapartismo e cominciamo anche a temere il pangermanismo. Non vorremmo che, sotto al pretesto di darne un bocconcino all'Austria, la Russia si preparasse i grossi bocconi e venisse ad assidersi a Costantinopoli, a fare che l'Ellesponto diventi davvero il Czernomorje (Mar-nero) un lago russo, e russo divenissero le sponde dell'Adriatico.

E per impedire tutto questo non trovate miglior modo che di mantenere il Turco contro a Popoli cristiani, che vogliono diventare nell'altro che indipendenti, e con questa politica diventerebbero anche Austriaci, o Russi pur di non essere schiavi del Turco!

Se non volete chiamare la Russia ad occupare il posto dell'Impero ottomano, fate che quei Popoli possano diventare indipendenti; e se non volete aiutarli ad esserlo, lasciate che tentino la loro fortuna e che cerchino di fare da sè.

Per non tremare dell'avvenire possibile vi condannate a tremare tutti i giorni d'ogni pazzia d'un pascià turco cui non potete impedire, d'una sollevazione di Popoli miserabili, che sovente preferiscono la morte alle loro catene!

O non è meglio che pronunciate per essi il non intervento che permise all'Italia di costituirsi indipendente agli Spagnuoli di ammazzarsi a tutto loro rischio e pericolo?

Voi considerate un Sultano come un sovrano indipendente, vi proibite l'uno all'altro d'intervenire nelle cose sue; e poi tutti assieme gli fate da pedagoghi e da protettori! Provate che dal 1840 al 1856 i vostri consigli autorevoli di protettori e conservatori d'un Impero che cadeva da sè non valsero nulla; e tolleraste dal 1856 al 1875 vergognosamente che la firma del vostro alleato e protetto, il Turco, non contasse per nulla negli impegni presi con tutto il mondo civile: ed ora siete a quella di proteggere ancora il Turco e di consigliargli, con inutile derisione, come già al papa di Roma, di governare civilmente i Popoli, lasciandoli poi

torturare a suo piacimento, come sovrano indipendente ch'egli è!

Che la diplomazia non possa ancora usare un migliore uffizio che d'ingannare sè stessa e gli altri e di far spendere ai Popoli anche danaro e sangue per conservare quella che cade da sè? Sapete per prova che i vostri consigli non saranno seguiti, perché il re dei re e vicario di Maometto non si tiene per meno infallibile e superiore a tutti voi di quell'altro vicario: epure volete continuare ancora ad accollarvi l'odiosità di oppressori di Popoli per paura della disturbatrice loro libertà!

Suvvia! Lasciate una volta che le acque corrono da sè; giacchè, se qualche danno arrecheranno nel farsi il letto loro naturale, non correranno sul vostro. Nascerà qualche inconveniente? Ci provvedrete poi; oppure lascierete che altri a sè provveda da sè stesso. Qualche Principato indipendente di più, o l'incremento degli esistenti nell'Europa orientale non guasterà. E ora di essere un poco previdenti davvero col non volere esserlo di soverchio e col lasciare al domani la cura del domani, senza che turbi anche l'oggi. Non volete far risorgere la *questione orientale*? Non creataela apposta; e lasciate che rimanga una *questione serba, o bulgara, od albanese*, che non farà danno a nessuno e potrà far bene a tutti.

P. V.

TRATTATI DI COMMERCIO.

Scrivono da Milano alla *Nazione*:

Il ministro degli affari esteri ebbe qui una lunga conferenza col comm. Luzzatti, relativa alla revisione del trattato di commercio colla Francia. Il Governo del Re nei lunghi, complessi e minuti negoziati, s'ispirò al principio della libertà del commercio, ch'è tradizione splendissima in Italia, conciliandolo cogli interessi del nostro commercio e delle nostre industrie, che non comportavano oggi ugual trattamento da quello sancito già nell'infanzia del Regno dal conte Cavour.

Mi assicurano che il sig. Ozanne per parte della Francia non mise innanzi esigenze né illegittime e nemmeno esagerate. Solamente chiese di essere illuminato con dati statistici, o con prove materiali, quando gli parve che qualche pretesa del comm. Luzzatti circa alle tariffe nuove fosse eccessiva.

Qualche divergenza pare insorgesse negli ultimi giorni; ma il comm. Luzzatti, referendone al ministro degli esteri, si associò presto con lui in perfetta comunanza di vedute; ed io credo che ora, dopo i discorsi che si sono tenuti a Firenze tra lo stesso comm. Luzzatti e il presidente del Consiglio, i diritti del nostro commercio si possano ritenere per assicurati, senza che nuove controversie si suscittino, e aderendo il sig. Ozanne al voto dei nostri negoziatori.

Roma. Il corrispondente romano della *Pers.* scrive: «È a mia conoscenza un fatto, il quale sebbene non sia di grande importanza, tuttavia dimostra come certe transazioni sieno divenute indispensabili. Le nuove leggi militari rendendo il servizio obbligatorio per tutti i cittadini, hanno tolto ai nostri clericali, e sono molti, il modo di esonerare da questo servizio i loro figli. Tuttavia, avendo chiesto consiglio e istruzioni alla Sacra Penitenzieria, era stato loro proibito assolutamente di accettare gradi nell'esercito nazionale. Questa condizione di cose è durata un paio di anni, ed ora le sollecitazioni sono state tante che la stessa Penitenzieria fu costretta a ritirare la proibizione data ed a consentire che queste tenere pianti clericali facciano parte dell'esercito italiano, anche in qualità di ufficiali di complemento. Speriamo che il nuovo centro di attrazione di questi giovani riesca a distruggere quello vecchio, ed in ciò si manifesterebbe un altro dei vantaggi delle nuove leggi militari.

I giornali del Vaticano si sono commossi per la notizia data da parecchi altri giornali liberali italiani e stranieri, per la quale era constatato avere il gran campione del cattolicesimo in Irlanda Daniele O'Connel appartenuto alla scomunicata Framassonaria e avervi anche tenuto grado elevato. Vedremo cosa diranno poi, ora che con la scorta di documenti pubblicati in Spagna si osa assicurare che Giovanni Mastai Ferretti, ora Pio IX, appartiene alla Massoneria Italiana (America Meridionale) col grado 18° o di rosa croce. Il più curioso della faccenda si è che, essendo costumanza dei Massoni Spagnuoli darsi nel battesimo di iniziazione massonica un

nomè di guerra che ricordi un personaggio della storia, Giovanni Maria dei conti Mastai di Savigaglia, assunse il classico e certamente poco o punto cristiano nome di Muzio Scevola.

ESTERI

Austria. Parecchi fogli vienesi annunziano che il bilancio semestrale dello Stabilimento di Credito dimostra fatte le detrazioni per f. 300,000, un utile di 5,15 per 100 *pro rata temporis*. Le detrazioni vennero fatte specialmente nelle azioni montanistiche.

Francia. Ecco un fatto che serve a spiegare la condotta del capo del Gabinetto francese. È stato fondato, nello scorso gennaio, a Caen, un giornale costituzionale e repubblicano moderato, *Le Patriote normand*, che, ad onta di tutte le pratiche fatte, non potè mai ottenere la facoltà della vendita per le vie; pel che fu costretto, dopo qualche tempo, a cessare le sue pubblicazioni. Nel frattempo, si fondò nella stessa città un giornale bonapartista, *L'Ami de l'ordre*, il quale, dopo un solo mese di esistenza, ottenne l'autorizzazione chiesta invano dal foglio repubblicano.

Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente nota: «Si assicura che, alla riapertura della Camera, parecchi membri del centro destro presenteranno una proposta, colla quale si domanda che lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale abbia luogo il 5 o il 6 dicembre, e che le elezioni generali si facciano prima del gennaio 1876. Il governo, pare, non si opporrà né alla presa in considerazione, né all'urgenza, né alla votazione di questa proposta».

Germania. I visitanti che vengono da Varsavia assicurano che il principe Bismarck gode d'una floride salute. I dolori nevralgici lo hanno affatto abbandonato. Egli si tiene sempre lontano dagli affari pubblici, e consacra la più parte del suo tempo agli affari della sua famiglia, e all'amministrazione dei suoi possedimenti.

L'imperatore di Germania ha accordato una pensione di 2000 marchi al sig. Bandel, lo scultore della statua d'Arminio. Metà della pensione sarà passata, in caso della di lui morte, alla vedova. Credesi inoltre che il Reichstag gli decreterà un altro assegno, avendo il Bandel consumato una gran parte della sua sostanza nel lavoro e avendo sofferto nella vista.

Turchia. Il terreno della insurrezione erzegovese e bosniaca si presta mirabilmente ad una guerra di partigiani. Si può dire che la Bosnia sia la Navarra della penisola slavo-ellenica. Le pianure rade ed anguste, i corsi d'acqua poco larghi e profondi, le tante montagne ardue, offrono molteplici e preziosi vantaggi alle guerriglie. Si ricorderà che l'ultima insurrezione del 1862-63 ha potuto durare due anni e che, per domarla, Omer pascia dovette impiegare due interi corpi d'armata, ch'è quanto dire 40,000 uomini. Ma oggi le difficoltà sono raddoppiate. I bosniaci e gli erzegovesi non combattono soli: le razze slave quasi tutte partecipano alla lotta, pagando all'idea nazionale il loro tributo di sangue di danaro.

Il numero delle donne, dei fanciulli e dei vecchi entrati dall'Erzegovina nel territorio austro-ungarico, per sfuggire alle rappresaglie dei turchi, ascende nel distretto giudiziario di Metkovic a 1400 persone, nel distretto politico di Ragusa a 3420, in tutto 4820. Queste cifre sono ufficiali. (*Bilancia*).

Da Costantinopoli il telegrafo ci annunzia un nuovo cambiamento politico. Mahmoud pascia è succeduto ad Essad nel posto di Gran Visir. La nomina di Mahmoud ha un significato speciale questo momento. Essa vuol dire che l'influenza moscovita ha riguadagnato il sopravvento sul Bosforo. Sia per gratitudine, sia per timore, il Sultano si rifugia sotto il potente patrocinio dello Czar, e il generale Ignatief può registrare un nuovo successo della sua politica, o, come diranno i fogli di Vienna, de suoi *intrighi*. Il *Times*, che ha dato una si alta importanza all'udienza di sir Henry Elliot presso il Sultano, può moderare la sua gioia riflettendo che, per ora almeno, l'influenza britannica al Corno d'Oro non ha probabilità di riprendersi quel posto a cui l'abilità diplomatica di lord Stratford de Redcliffe aveva saputo elevarla.

Svezia. Il gran Consiglio del Cantone di Ginevra è instancabile nel legiferare su cose di religione e di culto. Mercoledì votava in seconda lettura, e ieri doveva approvare definitivamente, un progetto di legge, che non manca di originalità. Questo progetto vieta ogni celebrazione di culto, processione o cerimonia religiosa qua-

IN SERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 44.

Junque nelle vie, ad eccezione del servizio divino prescritto delle Autorità militari per le truppe cantonalni o federali. Finché non c'è un singolare, ma il singolare questo che il servizio si estende, negli articoli 3. e 4. al giorno qualunque abito ecclesiastico o diaconale in gioco sulla pubblica via, quando la persona risiede in Ginevra, oltre che per i con traventori sono punibili coll'arresto da uno a dieci giorni e colla multa da dieci a cinquanta franchi. Incredibile!

Inghilterra. Il telegrafo ci parlò di un'offerta di denaro fatta da lord John Russell a favore degli insorti. L'offerta venne annunciata in una lettera diretta dal venerando uomo di Stato inglese al *Times*. Lord Russell rammenta le simpatie che, nella sua qualità di ministro degli esteri, egli espresse per l'Erzegovina in un suo dispaccio scritto durante l'insurrezione del 1861. Egli rammenta altresì di aver preso parte ad un *meeting* e tenuto parecchi anni sono (vale a dire un mezzo secolo fa) a favore della causa greca. «Sono pronto», così finisce la lettera, a sottoscrivermi per 50 sterline allo scopo di aiutare gli insorti contro lo governo turco.

Serbia. È segnalato da Belgrado per telegrafo un altro proclama del partito slavo, nel quale fra le altre cose è detto apertamente che l'Europa non può assolutamente opporsi al costituirsi in nazionalità della Slavia, dopo che non s'è opposta alla ricostituzione e all'emancipamento della Grecia, dell'Italia e della Germania.

Grecia. L'insurrezione dell'Erzegovina incontra pochissima simpatia in Grecia. Il *Neologos* di Atene annuncia anzi che uno dei migliori colonnelli dell'esercito ellenico parte per la Turchia, onde prender parte alla guerra di repressione; e, se quanto affermato è esatto, costui è il colonnello Coroneos, veterano del 21. di Canavia e della Crimea.

GRONACI URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale di Udine. Oggi da trattarsi nella seduta 7 settembre 1875 del Consiglio Provinciale di Udine che si riunirà alle ore 11 antimeridiane.

In seduta privata.

1. Nomina di un Deputato Provinciale effettivo.

In seduta pubblica.

2. Resoconto morale della Deputazione.
3. Conto Consuntivo 1874.
4. Liquidazione dei lavori eseguiti dall'Impresa Nardini nei locali della R. Prefettura e Deputazione Provinciale.

5. Parere sul numero e residenza dei Notai nella Provincia a termini della nuova Legge da attivarsi.

6. Domanda della Prefettura di un locale d'Archivio in sostituzione dell'attuale.

7. Relazione e resoconto della gestione del Fondo territoriale sostenuta dal Comitato di Stralcio nel periodo da 1 luglio 1874 a tutto giugno 1875.

8. Rimborso al Comune di San Vito delle spese sostenute per ghiaia fornita per manutenzione delle Strade Provinciali da San Vito a Motta.

9. Parere sull'andamento delle Strade Carniche (art. 4 della Legge 30 maggio 1875).

10. Assunzione per parte dei Comuni Carnici della spesa del quarto per la costruzione e sistemazione delle due Strade Carniche, e proposte relative.

11. Sull'assunzione da parte della Provincia della Strada Udine per Fagagna a S. Daniele.

12. Proposta del Consigliere Andervolti cav. Vincenzo per interessare il Ministero a provare dal Potere Legislativo la domandata Legge per l'abolizione delle decime ecclesiastiche.

13. Concorso nella spesa per l'istituzione di una Scuola di enologia nella Provincia di Treviso.

14. Aumento della doppia per le allieve interne del Collegio Uccells non appartenenti alla Provincia.

15. Sussidio alla Società Agraria di Udine.

16. Conto Preventivo per l'anno 1876.

17. Sul trasferimento della sede Municipale da Tavagnacco ad Adegliaccio.

21. Consorzio coattivo di difesa sul Chiard tra i Comuni di Cividale, Torreano e Moimacco.

22. Consorzio della strada pedemontana nel tronco da Attimis a Nimis.

Bilancio preventivo per il 1876 della Provincia di Udine.

IV.

La categoria V del Bilancio preventivo 1876 che riguarda la *beneficenza pubblica*, chiude si con una cifra assai rilevante, cioè con italiane lire 242,235,09. E questa somma costa alla Provincia la cura e il mantenimento de' mentecatti poveri, la compartecipazione alla spesa per la Casa degli Esposti, la cura e il mantenimento delle partorienti illegittime, nonché un sussidio straordinario votato nel 1870 a favore dell'Istituto de' ciechi in Padova.

Riguardo alla spesa per maniaci, ogni anno il Consiglio provinciale si fecero udire lamenti per la sua gravità; e ogni anno i Revisori dei Conti additarono all'attenzione della onorevole Rapportanza. A lungo si discusse, nelle sessioni passate anni, e si cercò di allievarla, per quanto era possibile, col ricoverare alcune diecine dei meno aggravati da malattie mentali negli Ospizi di Piamanuova e di S. Daniele. Questi ammontano a circa ottanta, e per essi la Provincia spende meno di quello che occorre pel ricovero in un Manicomio; ma se con ciò è assicurata la loro custodia, non può dirsi altrettanto della cura, per la quale in quegli Ospizi di piccole Borgate non s'attrovano i mezzi. Anche nel Rapporto dei Revisori del Conto consuntivo per il 1874, che nella prossima sessione attende l'approvazione del Consiglio, annotasi l'eccedenza di spesa di confronto all'anno precedente per la categoria *pubblica beneficenza*, eccedenza calcolata in italiane lire 29,000,03. E codesta progressività nell'importo della suddetta categoria è dovuta principalmente al mantenimento e alla cura de' mentecatti, e quantunque nel *Preventivo 1876* siano assegnate soltanto l. 160,000, il Relatore conte di Polcenigo, sull'esempio del 1874 (nel quale anno se ne spesero 166,675,74) antivede che eziandio per l'anno venturo la spesa per codesto titolo si avvicinerà di molto a quella, superando così la somma preventivata. «Intrattenere illusioni in proposito (dice il Deputato Polcenigo ai Consiglieri), da vaghe generosità derivare la presunzione di una determinata diminuzione nel numero dei mentecatti poveri, mentre l'esperienza ci dimostra invece il contrario, non ci parve opera di prudenti amministratori; e perciò vi abbiamo proposto quella somma che, a nostro veder e, le esigenze del servizio richiedono. Dal canto nostro, non ci rimarremo di certo dall'adoperarci con ogni diligenza affinché, come la mania, così anche la povertà degli affetti da essa vengano rigorosamente accertate, e che le dozzine degli Ospitali al pari dell'aumento riflettano eziandio le condizioni del ribasso de' prezzi dei generi di sussistenza».

La Casa degli Esposti, com'è noto, ha redditi propri che vengono amministrati, sebbene separatamente, dagli impiegati del Civico Ospitale agli ordini di un Consiglio di direzione; però con que' redditi, non riuscendosi a sopperire alla totalità delle spese, ogni anno la Provincia deve stabilire nel suo Bilancio una somma per siffatto scopo. E questa somma è piuttosto grave, essendo stata la *deficienza* de' passati anni persino di italiane lire centomille. Nel *Bilancio preventivo per il 1876* è limitata a lire 78,435,09; ed il conte Polcenigo nella più volte citata sua Relazione spiega il motivo di codesto ribasso, che sarebbe un primo effetto dell'abolizione della *Ruota* insieme all'essersi l'Amministrazione della Casa Esposti liberata da vecchi debiti, mediante i larghi stanziamenti degli anni decorsi. E lo stesso onorevole Relatore suppone possibili maggiori economie per l'avvenire, qualora il Consiglio fosse per accogliere la proposta che gli verrà fatta nella prossima sessione, consistente nello abolire il comma lettera c. del 1° articolo dello Statuto della Casa Esposti. Per esso articolo venivano accolti in quell'Ospizio a spese della Provincia figli legittimi di madre resa incapace di allattare la prole per fisica indisposizione, ma per solo anno di allattamento. Ora il Consiglio amministrativo della Casa ha osservato che da un anno all'altro la spesa per il ricovero di essi figli legittimi sia ascesa dalle italiane lire 209 alle lire 1056 (mentre in passato, cioè prima del nuovo Statuto, o non sussisteva siffatto bisogno, o sussisteva in lievissimo grado, dacché i genitori o da sé o col mezzo della carità privata vi provvedevano). La Deputazione, con la voce del Relatore avvocato Orsetti, domanderà al Consiglio, come dicemmo, la parziale revoca delle anteriori deliberazioni sull'argomento, poiché la Provincia non è istituzione avente a fine la beneficenza, e questa con maggior frutto può essere esercitata dai Comuni o dalla carità privata. E anche noi consentiamo nel principio adottato dal Deputato provinciale Orsetti nella sua Relazione; mentre forse non sarebbe accettabile integralmente, qualora, com'è in altre Province, la spesa del mantenimento della Casa Esposti fosse egualmente divisa tra Provincia e Comuni.

Lieve apparecchia nel bilancio dell'anno in corso la spesa per la cura e per il mantenimento delle partorienti illegittime, essendosi preventivato soltanto italiane lire mille; e la stessa somma figura nel Bilancio del 1875. Dovoroso era e profondamente umanitario il concorso anche della Provincia del Friuli al mantenimento dell'Istituto regionale dei ciechi

in Padova, dacchè eziandio alcuni de' nostri avrebbero avuto di beneficio di essere accolti in quell'Istituto. Quindi la provinciale Rappresentanza vi concorse con una somma da pagarsi in dieci rate annuali, ciascheduna di italiane lire 2800. La deliberazione ha la data del 1870; quindi la rata inserita nel *Bilancio preventivo per il 1876* è la settima.

Conchiudiamo, osservando come nel complesso di questa Categoria, la onorevole Deputazione provinciale ha ottemperato alle osservazioni dei Revisori dei Conti. Egli lamentavano il continuo aumento nella spesa di *pubblica beneficenza*, rimarcando essere stata questa di italiane lire 241,058,57 nell'anno 1873, mentre nel 1874 era salita ad italiane lire 270,058,60. Ebbene, nel prossimo anno, è preventivato un ribasso, dacchè venne ritenuta in italiane lire 242,235,09, cifra che già dicemmo assai rilevante e che potrebbe dovertarla di più, dacchè i calcoli sulle sventure non possono essere rigorosamente aritmetici.

5.

Monumento ai caduti nelle battaglie di Custoza. Ci viene comunicato per la stampa il programma del Comitato promotore dell'Ossario di Custoza, il quale, facendo appello ai sentimenti del più vivo patriottismo, apre una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari al nobilissimo intento.

Appena ricevuto il programma, l'on. nostro Sindaco ha provveduto alla costituzione del sottocomitato nominò a proprio presidente l'on. Sindaco conte di Prampero, ed a segretario il prof. Pietro Bonini; e deliberò seduta stante di rivolgere invito alla Deputazione provinciale perché poniga all'ordine del giorno del Consiglio, nella sua prossima seduta, la proposta di correre con una offerta per l'Ossario, e di pubblicare un Manifesto per iniziare fra noi la sottoscrizione.

A questa pubblicazione sarà quanto prima provveduto, e saranno in pari tempo indicati i luoghi destinati alla raccolta delle offerte. Ecco pertanto il programma:

«Non c'è cuore di onesto Italiano, che non batte più forte al nome di Custoza, perchè ognuno sa come il 24 giugno del 1866, dopo vario combattere per le terre circostanti, si compiva, sulle colline di quella villa, la lotta di sette secoli, fra l'Italia e lo Impero, eroicamente cominciata sui campi di Legnano.

Quello fu un giorno della Provvidenza fiero e secondo, nel quale un'esercito d'Italiani, soli e d'un sol cuore, da pochi anni liberi e non anche esperti alle grandi battaglie, si misurò con un avversario antico nell'armi, potente di mezzi e valoroso.

In quel giorno si agitavano i destini della patria, e i destini della patria furon salvi, perchè esso era uno di que' singolari momenti, nei quali due nazioni si versano da larga vena il sangue, con animo di scrivere poi con quel sangue il patto di conciliazione.

E però da quel giorno la nostra Penisola si poté dire, per la prima volta, l'Italia degli Italiani.

Ognuno sente pertanto la gratitudine profonda, che si deve a que' prodi e gloriosi, la cui morte fu vita nostra. Ed è giusto dir gloriosi, perchè se nel regno dei materiali interessi la gloria è di chi vince, nel regno dello ideale la gloria è di tutti, che virilmente purgarono per una causa santa. Questo poi di Custoza parve uno scontro di gentiluomini, che dopo essersi gravemente feriti, si ritiraro dal terreno costretti a stimarsi l'un l'altro.

La gratitudine, sentimento nei popoli raro e spesso larvato sotto borie cittadine o sotto vanità di pompa, è nobile segno della coscienza d'una nazione, ed esso vive energico di certo nell'anima d'Italia, se ora, che si viene appresando il termine dalle leggi stabiliti al dispegnimento di quei cadaveri, da molti punti della Penisola si sentono uscir delle voci memori e pie a chiedere, che sia eretto un Ossario, dove raccogliere quelle reliquie da nove anni bagnate dalle pioggie e strisciate dall'aratro.

Alcuni veronesi, nei quali era già sorto lo stesso desiderio, udirono quelle voci, e siccome, nella lor terra, da tante battaglie contristata, si serba quel prezioso deposito dello eroismo e del sacrificio, s'intesero fra loro e si radunarono in Comitato per manifestare all'intera nazione quel desiderio, che si sente nell'aria; per esprimere quel pensiero, che con gentil violenza si farà largo in tutti i partiti; per compiere infine, nel miglior modo che si potrà, con questo solenne atto di gratitudine, il concetto in gran parte e così nobilmente posto in esecuzione a Solferino e a S. Martino.

Ed anche a questo nuovo santuario saliranno in pellegrinaggio la presente e le venture generazioni d'Italia a sciogliere il voto sulla sepoltura dei nostri santi caduti per la patria; giacchè, come la religione vanta, i suoi confessori, i suoi martiri, le sue reliquie, reliquie, martiri e confessori vantano pure la patria e la civiltà.

Nelle prime età selvagge furono monumenti di vittoria piramidi di ossa, le quali avessero a porre lo sgomento nel cuore degli avversari.

Più tardi obelischi, colonne e fastosi archi di trionfo. Ora in tempi più civili e più morali si erigono invece monumenti espiatori che non solo non offendono verun sentimento del nemico, ma onorano l'umanità, mostrando come tutti ci riconosciamo figliuoli d'un padre.

E tale deve essere considerato l'asilo di pace, che da noi si prepara senza distinzione a quelli, che pugnando morirono sui campi di Custoza. E diciamo, senza distinzione, perchè sentiamo il dovere di tutti raccolglierlo. Tutti que' poveretti lanciati nello stesso giorno nelle regioni dello sconosciuto, tutti egualmente riparati sotto le ali della misericordia di Dio, tutti quei morti son sacri. Dormano in pace amici e nemici, nello stesso sepolcro, e sia lieve anche agli stranieri la terra straniera.

La nobile Austria, la nobile Italia, non più né padrone né serve, ma compagne sulla via della civiltà, ma unite nella libertà e nella medesima religione dei defunti, in quella funebre cappella, si daranno anche una volta con affetto rispettoso la mano.

Ora che la nostra patria è signora di sé; ora che i suoi cittadini indipendenti e liberi possono manifestar finalmente la propria riconoscenza onorando i lor grandi trapassati, i lor martiri politici, i lor prodi caduti, è naturale che quest'opera di debito nazionale deva essere compiuta da soli italiani. D'altra parte, quei cadaveri nemici sono da un novennio ospiti nostri e tocca a noi far gli onori della casa. Noi però crediamo con questo di assumere anche le parti della nazione Austro-Ungarica, e speriamo di vedere drappelli di quelle oneste genti accorrere colle nostre a quel santuario.

Il Comitato pertanto con grato animo accetterà le offerte di qualunque paese straniero e specialmente le inviate da quella nazione, e le riguarderà come doni depositi sulle are comuni della Pietà e della Concordia.

Siccome poi il villaggio di Custoza ebbe il doloroso privilegio d'essere altra volta campo d'altra sida fra gli stessi due popoli, combatenti per la causa stessa, noi reputiamo debito sacro di accogliere in questo Ossario anche i caduti colà nel 1848, e però fu stabilito di rintracciare i luoghi ove giacciono, acciocchè quei nostri fratelli vengano anch'essi depositi nella sepoltura fraterna.

Dopo queste considerazioni, il Comitato Promotore ha l'onore di presentare gli articoli del Programma deliberato nella sua seduta del 23 luglio 1875:

1. È composto un Comitato in Verona per promuovere la costituzione di una Società, che avrà per iscopo la costruzione di un Ossario, ove saranno deposte le reliquie di tutti quelli, che morirono sul campo di battaglia di Custoza.

2. Questo Ossario è considerato opera nazionale, e sarà eretto sopra uno dei poggi di quella villa.

3. Il Comitato Promotore aprirà una sottoscrizione per azioni. Chi si sottoscriverà almeno per L. 100, sia individuo, sia corpo morale, acquiterà qualità di socio. Tutti i soci avranno eguali diritti senza riguardo alla maggior somma largita. Si riceveranno però offerte minori, qualunque ne sia l'importo.

4. Per diventare socio occorre di essere cittadino italiano. Le offerte che venissero dall'estero e specialmente dall'Impero Austro-Ungarico saranno con grato animo accolte.

5. La Società si terrà costituita quando si conteranno 200 sottoscrittori. Allora il Comitato Promotore la convocherà, esporrà i lavori fatti da esso e si scioglierà. La Società procederà alla elezione del Comitato Esecutivo.

6. Il Comitato Promotore raccoglierà le somme degli offerenti, e le deporrà nella Cassa di Risparmio di Verona; e cercherà inoltre di apprezzare materia per agevolare l'opera dello Esecutivo, al quale si riserva il concetto e la forma da darsi al monumento. Che se qualche disegno o progetto venissero presentati, esso li riceverà come depositario.

7. Verranno costituiti dei Sottocomitati nelle principali città d'Italia, ed anche, secondo il bisogno, in qualche comune forese. Il Presidente del Comitato Promotore si metterà all'opera in corrispondenza coi Sindaci locali.

Verona, 8 agosto 1875

Il Comitato Promotore

Camuzzoni comm. Giulio Sindaco di Verona, presidente.

Aleardi co. comm. Aleardo Senatore del Regno, Arrigossi cav. Luigi deputato al Parlamento Nazionale.

Bertani cav. Gio. Battista

Bottiglio Alberto già ufficiale del R. Esercito, Breda comm. Stefano vice Presidente della Società di Solferino e S. Martino, deputato al Parlamento Nazionale.

Favaldo comm. Carlo prefetto di Verona.

Gazzola co. Carlo già ufficiale del R. Esercito.

Guerrieri co. cav. Agostino id.

Messelaglio comm. Angelo deputato al Parlamento Nazionale.

S. E. Minghelli Marco C. O. S. SS. A. Presidente del Consiglio dei Ministri, Deputato al Parlamento Nazionale.

Miniscalchi Erizzo co. cav. Francesco Senatore del Regno.

Murari dalla Corte Bra co. cav. Girolamo già ufficiale del R. Esercito.

Pianelli co. comm. Giuseppe Salvatore luogotenente generale, Senatore del Regno.

Piatti co. cav. Giulio Assessore Municipale già ufficiale dei R. Esercito.

Righi cav. Augusto deputato al Parlamento Nazionale.

Scandola cav. Errerardo Presidente del Consiglio Provinciale di Verona.

Torelli co. comm. Luigi Presidente della Società di Solferino e S. Martino, Senatore del Regno.

Zanella Bortolo Deputato al Parlamento Nazionale.

A. Alberti Segretario

Il primo treno della pontebbana a Tricesimo. Ci scrivono da Tricesimo il 30 agosto:

«Poiché so quanto le stia a cuore tutto quello che riflette la ferrovia Pontebbana, quanto voglionteri ella ne pubblicherà le notizie nel pregiato dei giornali, specialmente se liete, mi affretto a farle sapere che oggi alle 4 pom. la locomotiva, conducendo un convoglio di materiali d'armamento, ha toccata per la prima volta la Stazione di Tricesimo. Benchè il tempo fosse piovoso, numeroso concorso di persone, e lieti, certi della banda locale, diedero testimonianza della soddisfazione con cui fu accolto questo gradito avvenimento, precursore del compimento di lunghi, vivi e legittimi desiderii.

I lavori di terra, muraturi e d'armamento procedono tutti con apprezzabile attività; il binario oltrepassa oggi il chilometro 15.»

Ringraziamo il nostro corrispondente della notizia e gradiremo assai le da lui promesseci notizie sull'andamento attuale dei lavori.

Noi sappiamo e da speciali rapporti e da pubblicazioni della Carinzia, che i nostri vicini prendono argomento appunto dai progressi della ferrovia sul nostro territorio per sollecitare dal loro Governo e dal Parlamento l'esecuzione anche del breve tronco da Pontebbana a Tarvis. Sarebbe bene che, se agli interessi puramente locali può bastare il congiungimento della pianura colla montagna, ai nazionali ed all'erario pubblico importa la sollecita costruzione di tutta la linea e la congiunzione di essa colla rete austriaca; giacchè da questa soltanto può attendersi il vantaggio del commercio ed un tale transito sul nostro tronco, che non sia a lungo una passività delle finanze dello Stato, come lo sarà di certo ad opera incompiuta, per il redito chilometrico garantito!»

Gita al Cellina. Leggiamo in un supplemento del *Tagliamento*:

«Feconda di eccellenti risultati è la costumanza introdotta anche in Italia delle gite, per lo più alpestri, a scopo di piacere, di scientifiche osservazioni, o per studi e iniziamenti di opere di pubblica utilità.

Tra alcuni amici sorse l'idea di effettuare una gita al Cellina, e di dirigere invito al Chiarissimo dott. Giuseppe Rinaldi, Ingegnere capo della Provincia, di prendervi parte per svolgere in pubblica conferenza, sul luogo, il suo progetto per l'incanalamento di quel torrente a scopi dinamici, di bonificazione, di colmata, e irrigazione della vastissima zona che dal piede delle prealpi si estende fin presso a Pordenone. Venne col massimo favore accolto in ogni parte della Provincia l'annuncio di questa riunione, la quale ha un doppio obbiettivo, il piacere e l'utilità pubblica. Vi sono particolarmente invitati gli abitanti delle località più direttamente interessate alla esecuzione dell'opera dall'Ingegnere Rinaldi progettata, e tutti coloro che amano il proprio paese, che desiderano il trionfo delle idee utili, tutti quelli in somma che son persuasi della efficacia dei generali convegni ad affratellare i cittadini de' vari paesi ed a sviluppare lo spirito d'associazione, nella quale soltanto è possibile l'attuazione delle grandi imprese.

zone; — conversazione sul tornaconto e sul modo di attuare il progetto Rinaldi. Chi desidera prendere parte al banchetto sociale è pregato di farsi iscrivere presso il Comitato, allo stesso Albergo delle Quattro Coronate, entro il giorno 10 settembre.

N.B. — Le lettere dovranno essere indirizzate al Comitato per la gita al Cettina in Pordenone.

L'idea d'iniziare questa grande opera che assicurerrebbe l'avvenire economico, industriale ed agricolo di una vasta zona della nostra provincia, creandole nuove fonti di ricchezza, è da lungo tempo vagheggiata; ma nulla si può fare che abbia fatto un sol passo.

Il progettato pellegrinaggio dei clericali tedeschi a Lourdes continua ad occupare la stampa tedesca e francese. Il governo tedesco lo avverte di tutta possa, dacchè vi rinvia una delle più ostili provocazioni fin qui fatteggi dall'ultramontanismo, e, ne trae forse argomento per presentare alla prossima legislatura qualche novella prohibitive che contempla anche il caso di simili pellegrinaggi. Non meno l'avversa, il governo francese, che sarebbe deciso, si dice, di opporsi con tutti i mezzi legali, e spera anzi che gli organizzatori desisteranno dal loro proposito. Ma quando ciò non fosse, sono già state prese tutte le disposizioni per impedire ogni comparsa di pellegrini assembrati sia a Parigi che ai luoghi votivi.

Se con questa riunione si riesce soltanto a rendere popolare l'idea ed a farla seriamente discutere, sarà tanto di guadagnato, perchè la sola convinzione della utilità di un progetto diffusa in tutti, può produrre quella forma volontà e quell'unione delle forze che sono indispensabili a compiere le grandi opere di utilità pubblica, dalle quali dipende essenzialmente il progresso economico del nostro paese.

Pordenone 28 agosto 1875

Il Comitato

G. Montereale — Gius. Monti — R. Cattaneo

Un ricordo del Campo, che sparse per un certo tempo tanta gioia a Cividale e suoi dintorni, e di cui ci scrivono e parlano tutti con isperanza di riaverlo gli anni venturi, ce lo volle lasciare il pittore Malignani con un bella fotografia, che è anche vendibile. Saranno molti che vorranno averla.

Il soldato italiano, anche fra le fatiche del campo, trova il tempo di alleviare le sventure altri. Una compagnia di comici trovavasi a Cividale in condizioni disastrose. Alcuni sotto ufficiali commossi dalla sorte di quelli artisti, si unirono per dare un'accademia di scherma, sciabola, spada e bastone a loro vantaggio. Il concorso del pubblico fu numeroso, l'accademia riuscì brillantissima e fruttò un'eleggia somma.

Il Teatro Sociale fu ieri affollatissimo, avendo tutti i frequentatori voluto dare un addio agli artisti, che con crescente entusiasmo abbellirono la breve ma splendida stagione.

Ci furono applausi infiniti, fiori, chiamate, bis, ecc.

Anche il terzetto delle tre donne del *Matrimonio segreto* fu cantato ed accolto benissimo.

Insomma, quando è bene cantata davvero, la musica rossiniana è sempre fresca e bella.

Nella Sala Cecchini domani a sera alle ore 8 avrà luogo un concerto vocale-istrometiale eseguito dalle signore sorelle e fratello Cattaneo, dal buffo sig. Zambelli, dalla soprano sig. Armandi e dal tenore sig. Fiorini. Il trattenimento sarà variato e si canteranno scelti pezzi delle migliori fra le opere nuove.

CORRIERE DEL MATTINO

La nomina di Mahmud pascià a gran visir è stata in generale poco favorevolmente accolta dalla stampa europea. Qualche giornale, e tra questi il *Nuovo Freudenblatt*, vede a dirittura compromessi da essa i risultati dell'iniziativa diplomatica. Mahmud pascià sarebbe uomo della vecchia scuola turca, digiuno di ogni coltura occidentale ed avverso di ogni riforma. Però, per quanto strana possa apparire la sua nomina, pure, a ben guardare, le recedite fila che lo condussero al potere, potrebbero forse scoprirsi, se detta nomina avesse, come pur sembra avere, qualche nesso colla notizia telegrafica da Costantinopoli, che il governo è disposto a molte riforme, purchè le potenze pongano sotto la loro garanzia la modifica nella successione al trono, vagheggiata dal Sultano. A tale modifica lavorava indefessamente Mahmud pascià nel suo ultimo granvisirato, e, auspice l'ambasciatore russo, aveva promesso al Sultano che il suo favorito Jussuf-Izzedin avrebbe cinto la spada dei califfi. Fallitosi l'intento, Mahmud pascià perdette il favore del monarca, ma ora, riaccesasi quella speranza, si vede richiamato per dar corpo a quella idea sotto gli auspici delle Potenze, lusingate da grandi riforme. Dopo tutto potrebbe anche darsi che la chiamata di Mahmud pascià, creatura di Ignatief, tenda a mettere degli screzi fra Russia ed Austria-Ungheria; ma questo calcolo nella presente perfetta intelligenza che passa fra i due imperi, sarebbe stranamente sbagliato.

Mentre la notizia di una insurrezione in Albania aspetta anche la sua conferma, oggi si annuncia che i turchi sarebbero riusciti a gettare 1000 uomini a Trebinje senza nemmeno colpo ferire. Questo fatto mostrebbe da una parte la inferiorità degli insorti, che non si sentono da tanto da affrontare truppe regolari e dall'altra scemerebbe d'assai le loro speranze di impossessarsi di quella città che è la chiave dell'Erzegovina. Anche Selim pascià sarebbe arrivato con tre battaglioni a Mostar, senza incontrare opposizione da parte degli insorti. Non è però senza grande significazione il contegno del Montenegro, svelato dalla *Politische Correspondenz*. Parrebbe che il Montenegro abbia posta alla Porta l'alternativa: o intervento armato, o neutralità verso concessioni territoriali, e che, in massima, la Porta si sia accocciata a trattare, sebbene potrebbe averlo fatto anche

al solo scopo di guadagnare del tempo. Ma prima di credere a tutto ciò, aspettiamo notizie che lo confermino. In quanto all'opera dei commissari speciali che devono trattare colle popolazioni insorte, fino ad oggi non pare che abbia fatto un sol passo.

Il progettato pellegrinaggio dei clericali tedeschi a Lourdes continua ad occupare la stampa tedesca e francese. Il governo tedesco lo avverte di tutta possa, dacchè vi rinvia una delle più ostili provocazioni fin qui fatteggi dall'ultramontanismo, e, ne trae forse argomento per presentare alla prossima legislatura qualche novella prohibitive che contempla anche il caso di simili pellegrinaggi. Non meno l'avversa, il governo francese, che sarebbe deciso, si dice, di opporsi con tutti i mezzi legali, e spera anzi che gli organizzatori desisteranno dal loro proposito. Ma quando ciò non fosse, sono già state prese tutte le disposizioni per impedire ogni comparsa di pellegrini assembrati sia a Parigi che ai luoghi votivi.

Se con questa riunione si riesce soltanto a rendere popolare l'idea ed a farla seriamente discutere, sarà tanto di guadagnato, perchè la sola convinzione della utilità di un progetto diffusa in tutti, può produrre quella forma volontà e quell'unione delle forze che sono indispensabili a compiere le grandi opere di utilità pubblica, dalle quali dipende essenzialmente il progresso economico del nostro paese.

Pordenone 28 agosto 1875

Il Comitato

G. Montereale — Gius. Monti — R. Cattaneo

Un ricordo del Campo, che sparse per un certo tempo tanta gioia a Cividale e suoi dintorni, e di cui ci scrivono e parlano tutti con isperanza di riaverlo gli anni venturi, ce lo volle lasciare il pittore Malignani con un bella fotografia, che è anche vendibile. Saranno molti che vorranno averla.

Il soldato italiano, anche fra le fatiche del campo, trova il tempo di alleviare le sventure altri. Una compagnia di comici trovavasi a Cividale in condizioni disastrose. Alcuni sotto ufficiali commossi dalla sorte di quelli artisti, si unirono per dare un'accademia di scherma, sciabola, spada e bastone a loro vantaggio. Il concorso del pubblico fu numeroso, l'accademia riuscì brillantissima e fruttò un'eleggia somma.

Il Teatro Sociale fu ieri affollatissimo, avendo tutti i frequentatori voluto dare un addio agli artisti, che con crescente entusiasmo abbellirono la breve ma splendida stagione.

Ci furono applausi infiniti, fiori, chiamate, bis, ecc.

Anche il terzetto delle tre donne del *Matrimonio segreto* fu cantato ed accolto benissimo.

Insomma, quando è bene cantata davvero, la musica rossiniana è sempre fresca e bella.

Nella Sala Cecchini domani a sera alle ore 8 avrà luogo un concerto vocale-istrometiale eseguito dalle signore sorelle e fratello Cattaneo, dal buffo sig. Zambelli, dalla soprano sig. Armandi e dal tenore sig. Fiorini. Il trattenimento sarà variato e si canteranno scelti pezzi delle migliori fra le opere nuove.

CORRIERE DEL MATTINO

La nomina di Mahmud pascià a gran visir è stata in generale poco favorevolmente accolta dalla stampa europea. Qualche giornale, e tra questi il *Nuovo Freudenblatt*, vede a dirittura compromessi da essa i risultati dell'iniziativa diplomatica. Mahmud pascià sarebbe uomo della vecchia scuola turca, digiuno di ogni coltura occidentale ed avverso di ogni riforma. Però, per quanto strana possa apparire la sua nomina, pure, a ben guardare, le recedite fila che lo condussero al potere, potrebbero forse scoprirsi, se detta nomina avesse, come pur sembra avere, qualche nesso colla notizia telegrafica da Costantinopoli, che il governo è disposto a molte riforme, purchè le potenze pongano sotto la loro garanzia la modifica nella successione al trono, vagheggiata dal Sultano. A tale modifica lavorava indefessamente Mahmud pascià nel suo ultimo granvisirato, e, auspice l'ambasciatore russo, aveva promesso al Sultano che il suo favorito Jussuf-Izzedin avrebbe cinto la spada dei califfi. Fallitosi l'intento, Mahmud pascià perdette il favore del monarca, ma ora, riaccesasi quella speranza, si vede richiamato per dar corpo a quella idea sotto gli auspici delle Potenze, lusingate da grandi riforme. Dopo tutto potrebbe anche darsi che la chiamata di Mahmud pascià, creatura di Ignatief, tenda a mettere degli screzi fra Russia ed Austria-Ungheria; ma questo calcolo nella presente perfetta intelligenza che passa fra i due imperi, sarebbe stranamente sbagliato.

Mentre la notizia di una insurrezione in Albania aspetta anche la sua conferma, oggi si annuncia che i turchi sarebbero riusciti a gettare 1000 uomini a Trebinje senza nemmeno colpo ferire. Questo fatto mostrebbe da una parte la inferiorità degli insorti, che non si sentono da tanto da affrontare truppe regolari e dall'altra scemerebbe d'assai le loro speranze di impossessarsi di quella città che è la chiave dell'Erzegovina. Anche Selim pascià sarebbe arrivato con tre battaglioni a Mostar, senza incontrare opposizione da parte degli insorti. Non è però senza grande significazione il contegno del Montenegro, svelato dalla *Politische Correspondenz*. Parrebbe che il Montenegro abbia posta alla Porta l'alternativa: o intervento armato, o neutralità verso concessioni territoriali, e che, in massima, la Porta si sia accocciata a trattare, sebbene potrebbe averlo fatto anche

al solo scopo di guadagnare del tempo. Ma prima di credere a tutto ciò, aspettiamo notizie che lo confermino. In quanto all'opera dei commissari speciali che devono trattare colle popolazioni inserte, fino ad oggi non pare che abbia fatto un sol passo.

Il progettato pellegrinaggio dei clericali tedeschi a Lourdes continua ad occupare la stampa tedesca e francese. Il governo tedesco lo avverte di tutta possa, dacchè vi rinvia una delle più ostili provocazioni fin qui fatteggi dall'ultramontanismo, e, ne trae forse argomento per presentare alla prossima legislatura qualche novella prohibitive che contempla anche il caso di simili pellegrinaggi. Non meno l'avversa, il governo francese, che sarebbe deciso, si dice, di opporsi con tutti i mezzi legali, e spera anzi che gli organizzatori desisteranno dal loro proposito. Ma quando ciò non fosse, sono già state prese tutte le disposizioni per impedire ogni comparsa di pellegrini assembrati sia a Parigi che ai luoghi votivi.

Se con questa riunione si riesce soltanto a rendere popolare l'idea ed a farla seriamente discutere, sarà tanto di guadagnato, perchè la sola convinzione della utilità di un progetto diffusa in tutti, può produrre quella forma volontà e quell'unione delle forze che sono indispensabili a compiere le grandi opere di utilità pubblica, dalle quali dipende essenzialmente il progresso economico del nostro paese.

Pordenone 28 agosto 1875

Il Comitato

G. Montereale — Gius. Monti — R. Cattaneo

Un ricordo del Campo, che sparse per un certo tempo tanta gioia a Cividale e suoi dintorni, e di cui ci scrivono e parlano tutti con isperanza di riaverlo gli anni venturi, ce lo volle lasciare il pittore Malignani con un bella fotografia, che è anche vendibile. Saranno molti che vorranno averla.

Il soldato italiano, anche fra le fatiche del campo, trova il tempo di alleviare le sventure altri. Una compagnia di comici trovavasi a Cividale in condizioni disastrose. Alcuni sotto ufficiali commossi dalla sorte di quelli artisti, si unirono per dare un'accademia di scherma, sciabola, spada e bastone a loro vantaggio. Il concorso del pubblico fu numeroso, l'accademia riuscì brillantissima e fruttò un'eleggia somma.

Il Teatro Sociale fu ieri affollatissimo, avendo tutti i frequentatori voluto dare un addio agli artisti, che con crescente entusiasmo abbellirono la breve ma splendida stagione.

Ci furono applausi infiniti, fiori, chiamate, bis, ecc.

Anche il terzetto delle tre donne del *Matrimonio segreto* fu cantato ed accolto benissimo.

Insomma, quando è bene cantata davvero, la musica rossiniana è sempre fresca e bella.

Nella Sala Cecchini domani a sera alle ore 8 avrà luogo un concerto vocale-istrometiale eseguito dalle signore sorelle e fratello Cattaneo, dal buffo sig. Zambelli, dalla soprano sig. Armandi e dal tenore sig. Fiorini. Il trattenimento sarà variato e si canteranno scelti pezzi delle migliori fra le opere nuove.

CORRIERE DEL MATTINO

La nomina di Mahmud pascià a gran visir è stata in generale poco favorevolmente accolta dalla stampa europea. Qualche giornale, e tra questi il *Nuovo Freudenblatt*, vede a dirittura compromessi da essa i risultati dell'iniziativa diplomatica. Mahmud pascià sarebbe uomo della vecchia scuola turca, digiuno di ogni coltura occidentale ed avverso di ogni riforma. Però, per quanto strana possa apparire la sua nomina, pure, a ben guardare, le recedite fila che lo condussero al potere, potrebbero forse scoprirsi, se detta nomina avesse, come pur sembra avere, qualche nesso colla notizia telegrafica da Costantinopoli, che il governo è disposto a molte riforme, purchè le potenze pongano sotto la loro garanzia la modifica nella successione al trono, vagheggiata dal Sultano. A tale modifica lavorava indefessamente Mahmud pascià nel suo ultimo granvisirato, e, auspice l'ambasciatore russo, aveva promesso al Sultano che il suo favorito Jussuf-Izzedin avrebbe cinto la spada dei califfi. Fallitosi l'intento, Mahmud pascià perdette il favore del monarca, ma ora, riaccesasi quella speranza, si vede richiamato per dar corpo a quella idea sotto gli auspici delle Potenze, lusingate da grandi riforme. Dopo tutto potrebbe anche darsi che la chiamata di Mahmud pascià, creatura di Ignatief, tenda a mettere degli screzi fra Russia ed Austria-Ungheria; ma questo calcolo nella presente perfetta intelligenza che passa fra i due imperi, sarebbe stranamente sbagliato.

Mentre la notizia di una insurrezione in Albania aspetta anche la sua conferma, oggi si annuncia che i turchi sarebbero riusciti a gettare 1000 uomini a Trebinje senza nemmeno colpo ferire. Questo fatto mostrebbe da una parte la inferiorità degli insorti, che non si sentono da tanto da affrontare truppe regolari e dall'altra scemerebbe d'assai le loro speranze di impossessarsi di quella città che è la chiave dell'Erzegovina. Anche Selim pascià sarebbe arrivato con tre battaglioni a Mostar, senza incontrare opposizione da parte degli insorti. Non è però senza grande significazione il contegno del Montenegro, svelato dalla *Politische Correspondenz*. Parrebbe che il Montenegro abbia posta alla Porta l'alternativa: o intervento armato, o neutralità verso concessioni territoriali, e che, in massima, la Porta si sia accocciata a trattare, sebbene potrebbe averlo fatto anche

al solo scopo di guadagnare del tempo. Ma prima di credere a tutto ciò, aspettiamo notizie che lo confermino. In quanto all'opera dei commissari speciali che devono trattare colle popolazioni inserte, fino ad oggi non pare che abbia fatto un sol passo.

Il progettato pellegrinaggio dei clericali tedeschi a Lourdes continua ad occupare la stampa tedesca e francese. Il governo tedesco lo avverte di tutta possa, dacchè vi rinvia una delle più ostili provocazioni fin qui fatteggi dall'ultramontanismo, e, ne trae forse argomento per presentare alla prossima legislatura qualche novella prohibitive che contempla anche il caso di simili pellegrinaggi. Non meno l'avversa, il governo francese, che sarebbe deciso, si dice, di opporsi con tutti i mezzi legali, e spera anzi che gli organizzatori desisteranno dal loro proposito. Ma quando ciò non fosse, sono già state prese tutte le disposizioni per impedire ogni comparsa di pellegrini assembrati sia a Parigi che ai luoghi votivi.

Se con questa riunione si riesce soltanto a rendere popolare l'idea ed a farla seriamente discutere, sarà tanto di guadagnato, perchè la sola convinzione della utilità di un progetto diffusa in tutti, può produrre quella forma volontà e quell'unione delle forze che sono indispensabili a compiere le grandi opere di utilità pubblica, dalle quali dipende essenzialmente il progresso economico del nostro paese.

Pordenone 28 agosto 1875

Il Comitato

G. Montereale — Gius. Monti — R. Cattaneo

Un ricordo del Campo, che sparse per un certo tempo tanta gioia a Cividale e suoi dintorni, e di cui ci scrivono e parlano tutti con isperanza di riaverlo gli anni venturi, ce lo volle lasciare il pittore Malignani con un bella fotografia, che è anche vendibile. Saranno molti che vorranno averla.

Il soldato italiano, anche fra le fatiche del campo, trova il tempo di alleviare le sventure altri. Una compagnia di comici trovavasi a Cividale in condizioni disastrose. Alcuni sotto ufficiali commossi dalla sorte di quelli artisti, si unirono per dare un'accademia di scherma, sciabola, spada e bastone a loro vantaggio. Il concorso del pubblico fu numeroso, l'accademia riuscì brillantissima e fruttò un'eleggia somma.

Il Teatro Sociale fu ieri affollatissimo, avendo tutti i frequentatori voluto dare un addio agli artisti, che con crescente entusiasmo abbellirono la breve ma splendida stagione.

Ci furono applausi infiniti, fiori, chiamate, bis, ecc.

Anche il terzetto delle tre donne del *Matrimonio segreto* fu cantato ed accolto benissimo.

Insomma, quando è bene cantata davvero, la musica rossiniana è sempre fresca e bella.

Nella Sala Cecchini domani a sera alle ore 8 avrà luogo un concerto vocale-istrometiale eseguito dalle signore sorelle e fratello Cattaneo, dal buffo sig. Zambelli, dalla soprano sig. Armandi e dal tenore sig. Fiorini. Il trattenimento sarà variato e si canteranno scelti pezzi delle migliori fra le opere nuove.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 816. 2 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Sacile
Municipio di Caneva

AVVISO.

A tutto venti settembre p. v. resta aperto il concorso per il medico di Sarone di questo Comune coll'anno stipendio di it. l. 1600 (millesimi-
cento).

La popolazione ascende a 2000 abitan-
tanti all'incirca, dei quali una metà hanno diritto alla cura gratuita.

I documenti da prodursi sono:

a) Fede di nascita.

b) Fedina Criminale e Politica.

c) Certificato di sana e robusta con-
stituzione.

d) Diploma in Medicina-Chirurgia ed ostetricia.

e) Certificato comprovante una pratica in un pubblico ospitale o condotta medica.

Il presente si pubblicherà a mezzo della stampa, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Caneva, 26 agosto 1875.

Il Sindaco

F. BELLAVITIS

Il Segretario

G. Massarini.

Gli assessori, Santin Domenico, Zago Giuseppe, Padovani Carlo.

N. 665. 2. pubb.
Municipio di Muzzana
del Turgnano

È aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare con l'anno stipendio di l. 500.00.

b) Maestra elementare con l'anno stipendio di l. 425.00.

c) Mammama comunale con l'anno stipendio di l. 259.25 pel servizio gra-
tuito ai soli poveri.

Gli insegnanti hanno l'obbligo della scuola serale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze regolarmente documentate al protocollo di questo Municipio, entro il 25 settembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Muzzana del Turgnano, 24 agosto 1875.

Il Sindaco

BRUN GIUSEPPE.

Gli assessori, Perazzo Gio. Battista, Mau-
rizio Angelo.

N. 895. 2. pubb.
Municipio di Buia
AVVISO

A tutto 25 p. v. settembre resta aperto il concorso:

1.º Al posto di Maestro della Scuola maschile di S. Floreano collo stipendio di annue lire 500.

2.º Al posto di maestra della scuola femminile di Ursinis piccolo collo stipendio di annue lire 400.

Le istanze corredate a termine di legge dovranno essere rivolte all'ufficio Municipale.

Buia, li 28 agosto 1875.

Il Sindaco

E. PAULUZZI.

N. 739. 2. pubb.
MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso.

A tutto 15 settembre pr. v. è aperto il concorso al posto di maestro di classe 1^a Elementare Sez Inferiore e Superiore coll'anno stipendio di l. 1015.

L'eletto avrà l'obbligo della scuola serale negli adulti, e dovrà a sue spese provvedere un assistente di aggiornamento della Giunta Municipale, per l'insegnamento nella Sez Inf.

Le istanze d'aspirò dovranno essere corredate dalla patente di grado inferiore, fede di nascita, fedine criminali e politiche e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cordenons, 18 agosto 1875.

Il ff. di Sindaco

DE PIERO LUTGI

N. 1035 - II. 2. pubb.

MUNICIPIO

DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Avviso.

Rimasti vacanti li sottoindicati posti di Maestri elementari di questo Comune se ne apre il concorso a tutto 15 settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Patente d'idoneità.

3. Attestato di fisica buona costituzione.

4. Certificate di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo, ove il concorrente ebbe l'ultima dimora.

5. Documenti provanti li servigi prestati.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio salvo l'approvazione per parte dell'Autorità scolastica.

Dal Municipio di S. Vito, li 14 agosto 1875.

L'assessore anziano

BARNABA

Li assessori Il Segretario
VIAL - POLO Rossi

Tavella dei concorsi

In S. Vito scuola maschile inferiore l. 700.00. In S. Vito scuola femminile inferiore l. 450.00. Prodolone, mista con Maestro inferiore l. 500.00

N. 615. 2. pubb.

Distretto di Palmanova Comune di Porpetto

Avviso di Concorso.

Fino al 20 settembre p. v. si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra in Porpetto cui va annesso l'anno stipendio di it. l. 400.00.

Le istanze, corredate a prescrizione, verranno inoltrate a questo Municipio entro il termine suddetto, e l'eletta entrerà in carica col nuovo anno scolastico 1875-76.

Dall'ufficio Municipale, Porpetto, 25 agosto 1875.

Il Sindaco

MARCO PEZ.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Nota

per aumento del sesto.

Il Cancelliere dell'intestato Tribunale a termini dell'art. 679 del Cod. di Proc. Civile

fa noto

che con sentenza 28 and. nel giudizio di espropriazione forzata promosso dalli signori Gio. Batt. e Luigi Veneros di Carlino, rappresentati dall'Avvocato e Procuratore dott. Ernesto D'Agostini qui residente, con domicilio e letto presso lo stesso.

In confronto

di Coz Antonio pure di Carlino rappresentato legalmente dalla moglie Pasqua Coz a sensi degli articoli 22 Cod. Pen., e 327 Cod. Civ. per trovarsi in stato di interdizione, siccome colpito da pena criminale (reclusione).

Fu dichiarato compratore degli stabili sottodescritti per lire 685, il sig. Giacomo Paolini fu Santo di Carlino, con domicilio eletto in Udine presso l'avv. dott. Ernesto D'Agostini

che

il termine, per l'aumento non minore del sesto scade nel di 12 settembre 1875 coll'orario d'ufficio,

e che

tales aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Cod. di proc. civile per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei beni venduti in per-

tinenza e mappa di Carlino, Distretto di Palmanova.

Aritorio al n. 227 di pert. 9.60 are 96; rend. lire 18.62.

Orto al n. 45, b di pert. 0.50 pari ad are 5; rend. lire 0.18.

Casa al n. 967 X di pert. imposta lire 22.50.

I due ultimi numeri livellarj a Ca-

randone, Antonio.

Tributo diretto verso lo Stato in complesso lire 6.74, e cioè lire 3.89 per n. 227, lire 0.04 per n. 45 b, e lire 2.81 per n. 967.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 30 agosto 1875.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

NOTA

per aumento del sesto:

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell'art. 679 del Cod. di Proc. Civile

fa noto

che con sentenza 28 and. proferita nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal sig. Antonio Cattarossi di Sacco, rappresentato dall'avv. Procuratore dott. Cesare Fornera

in confronto

del sig. Gio. Batt. Cattarossi pur di Sacco, rappresentato dall'avv. e Procuratore dott. Ernesto D'Agostini sostituto all'avv. Giuseppe dott. Forni, debitore

nonché in confronto

delli signori Mangilli Marchesi Lorenzo, Fabio, Benedetto, Ferdinando e Francesco q. Massimo, di qui, i due ultimi minori legalmente rappresentati dalla loro madre signora co. Francesca Mels-Colleredo vedova Mangilli tutti rappresentati dal loro procuratore avv. dott. Giacomo Orsetti, quali terzi possessori.

Fu dichiarato compratore degli stabili sotto descritti il sig. avv. dott. Cesare Fornera per persona da dichiararsi, con domicilio eletto nel proprio studio in Udine, per il prezzo di lire 1050, il lotto I, e di lire 381 il lotto II

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 Cod. Proc. Civ. scade nel di 12 settembre 1875 coll'orario d'ufficio,

e che

tales aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Cod. predetto, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei beni venduti siti in Povoletto, Distretto di Cividale.

LOTTO I.

N. 1149 1150, aritorio arborato viato con gelci detto Braida di Casa di pert. 7.87 pari ad are 78.70, rend. lire 16.16, confina a levante parte fondo vicinale e parte Cattarossi Autunno fu Giuseppe, mezzodi strada comunale che da Povoletto tende a Ronchis, ponente Roggia Cividina, settentrionale strada vicinale e parte Cattarossi Antonio. Valore di stima lire 754.70, e tributo erariale lire 3.44.

LOTTO II.

N. 1088, prato detto Marzura di pert. 4.35 pari ad are 43.50, rend. lire 2.83, confina a levante Degano Domenico fu Francesco detto Sandri, mezzodi parte Ballico Domenico q. Pietro e parte Ballico Paolo q. Pietro detto Gervasut, ponente Mangilli Marchese Benedetto q. Massimo, settentrionale strada comunale da Povoletto a Ronchis e Faedis.

Valore di stima it. lire 165.38, e tributo diretto verso lo Stato cent. 58.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile, li 30 agosto 1875.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizj

E CALCE

DI PIO VITTORIO FERRARI

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sacomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In Udine dirigersi al sig. Eugenio Ferrari, Via Cussignacco.

65

COLLEGIO - CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO

Istruzione Elementare, Tecnica, Gimnastico, Commerciale.

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi Famiglie Svizzeri, è situato in luogo che non potrebbe essere più addatto, sia per la salute e amena posizione, sia per la proprietà e decenza dei locali, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati. I corsi di studi sono: il corso completo delle scuole elementari; le tre classi tecniche, che rispondono completamente agli scopi, all'indirizzo ed ai programmi delle scuole Tecniche governative; una scuola speciale di commercio di due anni, soggiata sul sistema di quelle della Svizzera e della Germania tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono di proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

A questo corso si accettano solo studenti, i quali abbiano compiute le tre tecniche, le tre prime classi ginnasiali, oppure, previo esame d'ammissione, anche in seguito alla 2